

gioia, restituendo ai cristiani la necessità di una nuova fiducia sul futuro in cui la fede opera come elemento trasformante della vita e della realtà.

A patto però che, una volta superata la dicotomia moderna Stato-Chiesa, si oltrepassi pure il confine limitante – tutto contemporaneo – che fa della religione un fatto puramente ed esclusivamente privato. Il cristianesimo, al contrario, può rappresentare la voce libera, provocatoria, contro l'omologante sistema tecno-scientifico. Oltre alla fede come affidamento, altre vie proposte coincidono con una riflessione/ripensamento sui sacramenti, alcuni dei quali (matrimonio e ordine sacro su tutti) in forte crisi, e sul riposizionamento nella Chiesa del ruolo della donna nella sua reciprocità col maschile. Una donna che completi l'umano e aiuti la Chiesa nel passaggio da realtà istituzione (corpo storico) a realtà istituyente (che si rinnova con la fede). Una Chiesa popolare, che faccia i conti con i dati di realtà nella consapevolezza dei suoi limiti e delle sue precarietà. Una Chiesa che – scommettendo sulla concretezza dell'azione – tenga in conto e restituisca dignità agli «scarti» materiali e soprattutto umani. Una Chiesa incline a gettare le basi della giustizia e di una vita più umana per tutti. Il tutto, prendendo di petto la sfida dell'universalismo già promosso dal concilio Vaticano II e improntando l'azione evangelizzatrice nell'ottica della missionarietà dialogante, uscendo dal guscio localistico per affrontare il mondo globalizzato – nelle sue sfere secolari politica, economica, bioetica, scientifica e comunicativa – con le proprie gambe.

Pierpaolo PATERNO

CURRÒ Salvatore – SCARPA Marcello (a cura di), *Giovani, vocazione e sinodalità missionaria. La pastorale giovanile nel processo sinodale*, Prefazione A. SCOLA, Postfazione R. SALA, LAS, Roma 2019, 208 pp., € 15.

«Questo volume offre un contributo significativo per accompagnare quanti,

anche nella Chiesa italiana, si dedicano all'educazione giovanile a tutti i livelli» (Scola). Nasce nel contesto del lavoro dell'Istituto di Teologia Pastorale della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana. La serie di contributi presenti nel volume interagisce con le sollecitazioni, con i contenuti e con tutte le sfide che si sono aperte e continuano ad aprirsi grazie al sinodo dei giovani del 2018. In questo processo sinodale ancora in atto, la pastorale giovanile diventa «luogo» privilegiato per cogliere le sfide e per aprire nuovi percorsi ecclesiali e culturali, nuovi perché «con» i giovani e con «mentalità sinodale» (Scola e Sala). Le parole chiave sono «sinodalità missionaria», tipica del *Documento finale* del sinodo, e «pastorale sinodale», tipica della *Christus vivit*.

Nella prima parte del libro viene evidenziata la connessione fondamentale tra giovani, Chiesa e cultura. Il protagonismo dei primi permette alla seconda di rinnovarsi per cogliere e vivere meglio le nuove sfide culturali, abitandole e fermentandole dal di dentro. Questi tre elementi sono strettamente interconnessi tra di loro, perché è impossibile pensarli separatamente. La loro interazione è la vera grande sfida di tutta la pastorale. Gli stessi padri sinodali si sono accorti che non sarebbe stata la stessa cosa se al sinodo non avessero preso parte i giovani, che hanno dato voce alla loro generazione. Questo ha portato a concludere che proprio l'esperienza sinodale deve diventare normale e performante il cammino di tutta la Chiesa d'ora in avanti. La scelta della sinodalità missionaria è nata da questa felice esperienza di sinfonia intergenerazionale.

La seconda parte del libro approfondisce la chiave vocazionale della pastorale e della vita di ogni giovane, interpretata come chiamata a dare una risposta personale che genera un beneficio per l'intera comunità. È necessario riqualificare luoghi, proposte e stile in termini di apertura, accoglienza, ascolto e approfondimento, altrimenti le nuove istanze resteranno disattese.

Oltre ad approfondire i passaggi e le espressioni significative e innovative dei

documenti nati dal percorso sinodale, non mancano appunti critici a questioni aperte e lasciate in sospeso in alcuni di essi, come la scelta di «una teologia popolare o della cultura» alla base della *Christus vivit*, che ha portato papa Francesco a inserire l'espressione «pastorale giovanile popolare», in linea con la proposta della «pastorale popolare» della *Evangelii gaudium*, ma totalmente nuova rispetto al *Documento finale* del sinodo dei giovani. È uno specifico della formazione latino-americana di Bergoglio ma che può prestarsi a equivoci nel momento in cui viene assunta nella riflessione universale della Chiesa senza le dovute precisazioni (Cavagnari). Inoltre, si mette in evidenza come il dialogo con la cultura attuale è fondamentale ma va vissuto senza perdere di vista «quel di più di umanità» che la fede offre, sia in termini di un superamento di uno sterile appiattimento al già esistente, come l'adesione acritica all'utilizzo della nuova tecnologia di comunicazione (Pasqualetti), sia come approfondimento dell'umano, soprattutto per quel che riguarda la prospettiva vocazionale della vita dei giovani, da non intendersi come una dimensione aggiunta, ma come una struttura esistenziale pre-concettuale e pre-progettuale, tanto che l'adesione al vangelo diventa un abitarlo prima ancora che capirlo (Currò). Questo chiede che l'accompagnatore sia un appassionato dell'umano (Feliziani), capace di ascoltare anche quello che i giovani non dicono e di scomparire come fa il Signore con i discepoli di Emmaus per promuovere la loro autonomia (Manes).

La grande svolta del sinodo è nella scelta dell'ascolto dei giovani come metodo per il rinnovamento, scelta teologica oltre che pedagogica e pastorale dato che l'ascolto è una prerogativa di Dio stesso (Benzi). Questa scelta è messa ben in evidenza nei vari contributi di questo testo anche se, a volte, si percepisce ancora una logica secondo la quale l'adulto deve riproporre i suoi schemi a giovani che, a causa della cultura attuale, hanno il difetto di non averli acquisiti per nulla o non abbastanza. Dobbiamo certamente chiederci «chi

siamo chiamati ad essere con i giovani» (Sala) se vogliamo innescare una reale riforma che ci porti a una sinodalità missionaria, ma la vera svolta avverrà quando impareremo dai giovani la postura nuova davanti alla realtà e davanti al vangelo, nel necessario confronto che vedrà anche gli adulti offrire il loro contributo, come chiaramente dice papa Francesco nella *Christus vivit* quando al n. 41 ricorda che la Chiesa «per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo», altrimenti rischia di perdere la sua giovinezza e di trasformarsi in un museo, altro che svolta sinodale!

Salvatore Miscio

ALBARELLO Duilio, *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, Messaggero, Padova 2019, 169 pp., € 15.

Dottorato in teologia fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e docente di teologia presso il ciclo di licenza specialistica in teologia morale con indirizzo sociale presso la sezione parallela di Torino della suddetta Facoltà Teologica e di teologia fondamentale e antropologia teologica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Fossano, del quale è direttore, il prof. Duilio Albarello, presbitero per la diocesi di Mondovì, propone il suo nuovo studio *A misura d'uomo. La salvezza per la città*, sviluppando un interessante percorso che intercetta la presenza del cristiano nella città, attraverso un accurato intreccio tra le diverse diramazioni teologiche. Il testo si presenta suddiviso in otto capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti dall'epilogo e dall'apparato critico e bibliografico dello studio. I primi tre capitoli presentano l'analisi dell'oggetto in questione: le nuove culture urbane (primo capitolo), l'insorgenza all'interno del contesto urbano di un umanesimo immanetistico, di un individualismo espressivo e dell'egemonia dell'utilitarismo (secon-